

## **AGENSIR – 24 febbraio**

### **Roma - SICUREZZA: UNIPOLIS, IN EUROPA PAURA PER CRISI ECONOMICA E TERRORISMO**

Crisi economica, degenerazione del panorama politico e terrorismo le principali preoccupazioni degli italiani e degli europei, se pure con forti differenze geografiche. A rivelarlo è l'VIII Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa, realizzato per Fondazione Unipolis da Demos&Pi e Osservatorio di Pavia su un campione di 6mila intervistati e presentato oggi a Roma (Camera dei deputati). Come nelle precedenti edizioni, la ricerca combina due prospettive: la percezione sociale della sicurezza, rilevata attraverso sondaggi realizzati tra il 12 e il 30 gennaio 2015 in Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, cui si aggiunge quest'anno la Polonia; la rappresentazione mediatica degli stessi temi, in base all'indicizzazione dei Tg (2014 e gennaio 2015) negli stessi Paesi, cui si aggiunge l'analisi delle testate regionali della Rai del prime time (TgR ore 19.30). La crisi preoccupa in particolare i cittadini polacchi (61%). Seguono Spagna (56%), Italia (55%) e Francia (51%). Disoccupazione al primo posto per italiani (44%) e spagnoli (43%). Inefficienza e corruzione della politica prioritarie per il 23% degli italiani e il 28% degli spagnoli. Sull'onda dei fatti di Parigi, il 18% dei francesi indica il terrorismo come primo problema, il 41% lo colloca ai primi due posti. Il dato supera di pochi punti il valore tedesco (37%); elevato anche quello britannico (26%). (segue)

### **SICUREZZA: UNIPOLIS, ITALIANI TEMONO POLITICA INSTABILE, CRISI, CRIMINALITÀ**

In Italia, afferma l'VIII Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale (Fondazione Unipolis, Demos&Pi e Osservatorio di Pavia) presentato oggi a Roma, è l'instabilità politica ad occupare il primo posto della "graduatoria delle paure" (61%). Seguono apprensioni su futuro dei figli (55%), perdita del lavoro (46%) o della pensione (40%), eventualità di "non avere abbastanza soldi per vivere" (39%). L'indice "diinsicurezza economica" si abbassa dal 73 al 67% e il 43% degli interpellati ha tra i propri familiari almeno una persona che ha cercato lavoro senza trovarlo; il 24% qualcuno che nell'ultimo anno è stato messo in cassa integrazione o in mobilità; il 28% ha in famiglia almeno una persona che ha perso il lavoro. Per 8 intervistati su 10 le disuguaglianze economiche sono aumentate negli anni. L'indice diinsicurezza connessa alla criminalità riguarda invece il 44% degli intervistati. Il 31% degli italiani teme di subire un furto in casa; il 21% teme per le truffe nei pagamenti elettronici (bancomat e carta di credito) oppure di essere vittima di scippi. Nel complesso, l'indice d'insicurezza "assoluta", che sommainsicurezza globale, economica, legata alla criminalità, si contrae leggermente: dopo il picco del 2012 (41%), le personeinsicure su tutte le dimensioni scendono a poco più di un terzo (34%). (segue)

### **SICUREZZA: UNIPOLIS, ITALIANI POCA FIDUCIA IN STATO E UE. PAURA IMMIGRATI PER IL 33%**

Solo il 14% degli italiani ha fiducia nello Stato (24% in Spagna, 38% in Francia, 41% in Gran Bretagna). Unica eccezione la Germania dove il 65% dei cittadini esprime fiducia nei confronti dello Stato. Così l'VIII Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale presentato oggi a Roma. La fiducia nelle istituzioni europee riguarda solo il 27% degli italiani (fino a pochi anni fa "euroentusiasti"), il 28% dei britannici, il 40% dei francesi. Al 41% Spagna, al 42% Polonia. Massimi livelli in Germania (53%), anche se il 37% dei cittadini tedeschi ritiene che la valuta continentale "comporti solo complicazioni" e, per questo, "dovrebbe essere messa da parte". Più di un italiano su tre percepisce gli immigrati come "pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone", e minaccia per l'occupazione (33%). Per il 29%, gli immigrati sono un "pericolo per la nostra cultura, identità e religione". Apertura generale, invece, sul piano dei diritti di cittadinanza sociale e politica: il 72% è "favorevole a concedere la cittadinanza a figli di immigrati nati in Italia" e per l'84% è giusto che votino alle elezioni amministrative. Sul tema sbarchi, l'opinione pubblica si divide tra logica dell'accoglienza (46%) e logica dei respingimenti (45%).

## **SICUREZZA: UNIPOLIS, TG EUROPEI E ITALIANI ANSIOGENI TRA TERRORISMO E GUERRE**

Atti terroristici e timore di nuove guerre occupano in modo preponderante l'agenda dei notiziari europei e italiani, con maggiore incidenza in quelli del nord Europa (in Germania il 51%). Lo rivela il Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale presentato oggi a Roma, nella sezione dedicata alla rappresentazione mediatica della sicurezza che riporta l'analisi dei principali Tg nazionali di Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Polonia, e del Tgr italiano (2014 e gennaio 2015). Nelle ultime tre settimane i fatti di Parigi e la paura di attentati terroristici hanno "il 78% e 69% di visibilità sul complessivo delle notizie ansiogene". È il contenuto stesso dei servizi a destare preoccupazione: "In oltre due terzi dei servizi ansiogeni vi è un riferimento esplicito alla minaccia che il terrorismo islamico rappresenta per le comunità occidentali". Per quanto riguarda le "altre" paure, in Italia il notiziario attribuisce "ai fatti criminali il record dell'insicurezza" (65%). Residuale lo spazio ansiogeno legato alla criminalità in Germania e Francia. La comunicazione sull'immigrazione nel corso del 2014 non è invece declinata in modo ansiogeno: "Già nel 2013 - fanno notare gli analisti - si era verificato un cambio di prospettiva" anche grazie alla visita di papa Francesco a Lampedusa, ai racconti dei migranti sopravvissuti al mare e ai video choc nel Cie

### **MONSIGNOR GALANTINO: "LAVORARE INSIEME PER UN NUOVO UMANESIMO"**

"Di fronte alla paura dell'altro, alla crescita di insicurezza sociale per la mancanza del lavoro e la crisi economica, la prospettiva è lavorare insieme per un nuovo umanesimo". Un umanesimo "dove la tutela della dignità di ogni persona informa la cultura, la politica, l'economia, l'informazione". Ad affermarlo è monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, intervenuto questa sera, alla Camera dei deputati, alla presentazione dell'VIII Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa. A Firenze, rammenta, dal 9 al 13 novembre le Chiese in Italia, "nel segno della fraternità, cercheranno di condividere idee ed esperienze e di fare alcuni passi insieme nella costruzione di un nuovo umanesimo, nella consapevolezza anche che - come si legge nella Traccia in preparazione al Convegno - 'le frontiere si possono difendere, cercando di costruire muri. Ma possono essere anche soglie, luoghi d'incontro e dialogo, senza i quali rischiano di trasformarsi in periferie da cui si fugge: abbandonate e dimenticate'". Il movimento, ammonisce il segretario Cei, "non è quello della chiusura difensiva, ma dell'uscita. Senza paura di perdere la propria identità, anzi facendone dono ad altri". (segue)

### **MONSIGNOR GALANTINO: "A FAR PAURA" SONO ECONOMIA, INEFFICIENZA E CORRUZIONE POLITICA**

"Rilevare la percezione e la rappresentazione della sicurezza sociale" significa offrire "uno strumento importante per cogliere la qualità della democrazia e orientare la cultura, la politica e lo stesso senso comune", ma bisogna fare attenzione a "non trasformare la percezione in un pregiudizio". Il monito è di monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, intervenuto alla presentazione del Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale. Il presule sottolinea che "il fondamento della sicurezza sociale è la giustizia sociale" e, commentando i dati, spiega che "la crisi economica aumenta la disuguaglianza sociale nel nostro Paese e, conseguentemente, intacca la sicurezza sociale". Disoccupazione o non occupazione "è il primo problema" per i cittadini. Di qui la necessità di "un modello economico non solo locale, ma globale, come ribadisce papa Francesco nell'esortazione 'Evangelii gaudium'", e la sottolineatura che la "debolezza europea nasce dall'aver privilegiato obiettivi puramente finanziari e a breve termine rispetto a obiettivi condivisi di giustizia sociale". In Italia e in Europa, avverte, "a far paura non sono anzitutto, i migranti economici o i migranti disperati che arrivano sulle nostre coste e che segnalano a loro volta una situazione di ingiustizia sociale nel mondo vicino a noi", bensì "i drammi dell'economia, l'inefficienza e la corruzione politica!". (segue)

## **MONSIGNOR GALANTINO: UE SIA APERTA E ACCOGLIENTE. MEDIA NON DISTORCANO REALTÀ**

“Oggi occorre rafforzare, in nome della sicurezza e giustizia sociale”, l’Unione europea, “anche attraverso una politica comune, un’organizzazione più forte, una difesa condivisa, una politica dell’immigrazione aperta alle identità molteplici e a condividere l’accoglienza di chi chiede una protezione internazionale”. Ne è convinto mons. Galantino, secondo il quale, “solo dentro un quadro europeo e internazionale di tutela del bene comune è possibile anche tutelare meglio gli interessi nazionali”. Altrimenti l’Europa, “rischia di diventare un peso”, ed è a rischio “involuzione” e “decomposizione”, minacciata da nazionalismi e populismi. I pericoli all’europesismo, annota, “più che da fuori (immigrati, islam, terrorismo) vengono da dentro”. Un monito, infine ai media, che “possono aiutare a rappresentare la realtà o ad alimentare la percezione, il pregiudizio”. Talvolta, spiega facendo riferimento al rapporto Unipolis, “la notizia non segue la realtà (come nel caso della criminalità, i cui dati sono rimasti invariati in questi anni), ma crea una percezione diversa. Al tempo stesso si creano dei capri espiatori della criminalità, come gli immigrati o i rom, alimentando la paura in un italiano su 3 (33%)”. Da “cose meravigliose”, secondo la definizione di “Inter mirifica”, conclude il presule, “se manca un codice deontologico, i media possono diventare linguaggi distorti nella costruzione della sicurezza sociale”.

## **SICUREZZA: BOLDRINI, “NO A CORRUZIONE E VITALIZIO A CHI È CONDANNATO PER MAFIA”**

“L’inefficienza e la corruzione politica fanno più paura della disoccupazione”. Per questo “alla politica si chiede di rispondere con segnali chiari”. Così Laura Boldrini, presidente della Camera dei deputati, nel suo saluto all’incontro di presentazione, oggi a Roma, dell’VIII Rapporto sulla sicurezza e l’insicurezza sociale in Italia e in Europa (Fondazione Unipolis, Demos&Pi e Osservatorio di Pavia). In particolare, “per quanto riguarda le nostre istituzioni - ha aggiunto dopo aver richiamato tra gli altri gli scandali Expo e Mose - occorre dire no alla corruzione e al vitalizio a chi è condannato per mafia”. Positiva, secondo Boldrini, l’apertura degli italiani (72%) verso la cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia: “Serve un’iniziativa legislativa. Il tema della cittadinanza deve essere finalmente portato all’attenzione dell’Aula. Gli italiani lo chiedono”. Sulla minaccia terroristica dell’Isis: “La sicurezza è un diritto dei cittadini, ma non vogliamo regalare al terrorismo la vittoria di abbandonare la nostra civiltà”.

## **SICUREZZA: DIAMANTI (SOCIOLOGO), PIÙ PAURA PER CRISI ECONOMICA CHE PER TERRORISMO**

In Italia e in Europa la crisi economica fa più paura del terrorismo. Ne è convinto Ilvo Diamanti, direttore scientifico di Demos&Pi, intervenuto oggi alla presentazione, alla Camera dei deputati, dall’VIII Rapporto sulla sicurezza e l’insicurezza sociale in Italia e in Europa (Fondazione Unipolis, Demos&Pi e Osservatorio di Pavia). Diamanti parla di “terra di mezzo” come “sgradevole sensazione di essere stretti, quasi schiacciati, fra il ‘Mondo’ e il ‘mondo’”. Tra le violenze globali, che esplodono non lontano da noi: in Francia, Danimarca, Ucraina, Libia, nei Paesi dell’area mediterranea e Medio-orientale” e “i fatti criminali locali. A cui si aggiunge la crisi economica”. “Come in passato - spiega -, la percezione e la rappresentazione degli eventi ansiogeni e delle paure divergono”. La “violenza globale”, ossia “il terrorismo islamico”, ha fatto “irruzione nella nostra vita attraverso i media” facendone “un terreno dove combatte la propria guerra”, ma “inquieta maggiormente i cittadini dell’Europa centro-settentrionale, dove è effettivamente esplosa in modo tanto feroce”. In Italia, secondo il sociologo, il terrorismo è indicato fra i due primi motivi di preoccupazione “solo dal 5% delle persone”. Il terrorismo, conclude, “costituisce una minaccia reale, percepita in Europa. Ma, comunque, meno della crisi economica che incombe sui cittadini”.

## **MONSIGNOR GALANTINO: “EUROPA CIECA AI BISOGNI E AI VALORI VERI DELLA GENTE”**

“Non c’è solo l’antieuropeismo di Marine Le Pen o Matteo Salvini. C’è un altro antieuropeismo che non vedo censito ma è montante, ed è quello che poggia sul fastidio che provocano tanti interventi

della 'Europa delle lobby', cieca di fronte ai bisogni e ai valori veri della gente". Lo ha detto questa sera a Roma monsignor Nunzio Galantino, segretario generale Cei, intervenuto alla presentazione del Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa. L'Ue, ha osservato, "è tanto attenta a dirci la misura delle banane e gli ingredienti del cioccolato, ma quando si tratta dei valori, a vincere sono determinate lobby, e questo sta facendo di fatto crescere l'antieuropismo anche se ai telegiornali queste cose non interessano". Eppure, secondo Galantino, "gli italiani si rendono conto della prevaricazione che fa l'Europa quando arriva a parlare di certe cose ma ignora il resto che invece è quello che interessa realmente alla gente". "Non ho mai smesso di stare per strada con la curiosità di vedere quello che stava dietro l'angolo", ha aggiunto il segretario Cei criticando certa "cultura ipertrofica dell'individualismo" diffusa in certe aree politiche. "A Salvini - ha concluso - bisogna spiegare che gli attentatori di Parigi o Copenaghen non vengono da fuori ma erano in quei Paesi: solo questo ci permette di superare un'interpretazione superficiale e diabolica rispetto ai fatti".

## **ANSA – 24 febbraio**

### **Roma - Crisi: Galantino, in Italia fa paura politica debole 'E non i migranti disperati che arrivano sulle nostre coste'**

"In Italia e in Europa a far paura sono i drammi dell'economia, l'inefficienza e la corruzione politica" e non "i migranti disperati che arrivano sulle nostre coste". Lo ha sottolineato il segretario generale Cei, monsignor Nunzio Galantino, alla presentazione, alla Camera, del 'Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa', realizzato da Fondazione **Unipolis**, Demos&Pi e Osservatorio di Pavia. "Guardando all'Italia - ha aggiunto - la paura e' figlia di una politica debole che crea instabilita".

### **ANSA-FOCUS/ Galantino, politica debole, crea paura e instabilita'**

#### **Studio, italiani temono piu' la disoccupazione che il terrorismo (di Manuela Tulli)**

In Italia la politica e' "debole" e per questo crea "paura e instabilita". Così il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Nunzio Galantino, punta l'indice contro i mali del Paese tra i quali ci sono anche "la corruzione, l'inefficienza e i drammi dell'economia" in un contesto di crisi che non accenna a diminuire. L'occasione e' stata la presentazione del 'Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa' presentato alla Camera da Unipolis, demos&pi e Osservatorio di Pavia. E dal dossier emerge che gli italiani temono di piu' la disoccupazione che il terrorismo e diffidano dell'instabilita' politica, una delle paure piu' sentite, che l'arrivo del governo Renzi ha mitigato, ma solo in parte. In un'Italia ed Europa dove le famiglie fanno ancora i conti con l'insicurezza del posto di lavoro, monsignor Galantino, che oltre ad essere segretario Cei guida una diocesi della Calabria, Cassano all'Jonio, sottolinea che occorre "rilanciare modelli economici che, oltre a garantire i beni comuni, consentano un reddito minimo". E all'Europa, che per puntare su "obiettivi puramente finanziari e a breve termine rispetto a obiettivi condivisi di giustizia sociale" si e' indebolita, il vescovo lancia un appello: se non riprende "percorsi di inclusione sociale ed economica" rischia di "diventare un peso". "E non c'e' solo l'antieuropismo casareccio alla Salvini - avverte - ma anche quello legato al fastidio di vedere un'Europa che esercita una prevaricazione su tante questioni mentre ne ignora allegramente altre", soprattutto quelle legate ai valori. Nel Rapporto - ha evidenziato il professor Ilvo Diamanti, direttore scientifico dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza - emerge allora una "terra di mezzo", schiacciata "fra il Mondo e il mondo. Tra le violenze globali e i fatti criminali locali. A cui si aggiunge la crisi economica che continua a gravare sulle imprese e sul lavoro". Secondo lo studio, per gli italiani al primo posto, tra le prioritá da affrontare, c'e' la disoccupazione (44%); seguono la lotta all'inefficienza e alla corruzione politica (23,4%). Per molti la paura arriva anche dalle tasse, mentre il terrorismo e' un pensiero solo per l'1,3% degli intervistati. Diversa invece la situazione in altri Paesi, come la Francia, nella quale, dopo Charlie Hebdo, e' il 18% dei francesi che indica il terrorismo come primo problema. Tra le questioni da affrontare per gli italiani c'e' anche l'immigrazione: il 33% percepisce gli immigrati come un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza, anche se il dato e' piu' o meno stabile rispetto alle rilevazioni precedenti.

## **Crisi: italiani temono piu' disoccupazione che terrorismo Studio, "La paura degli italiani e' legata a instabilita' politica"**

La crisi economica continua a dominare i pensieri dei cittadini europei ed italiani. Una persona su due mette in cima alla lista delle priorit  da affrontare un tema di natura economica. E' quanto emerge dal Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa presentato alla Camera. Secondo lo studio per gli italiani al primo posto c'  la disoccupazione (44%); seguono la lotta all'inefficienza e alla corruzione politica (23,4%). Per molti la paura arriva dalla situazione economica, e anche dalle tasse, mentre il terrorismo e' un pensiero solo per l'1,3% degli intervistati da Unipolis, Demos&P, Osservatorio di Pavia. Diversa invece la situazione in altri paesi, come la Francia, nella quale dopo Charlie Hebdo e' il 18% dei francesi che indica il terrorismo come primo problema. "In Italia, la politica - nello specifico, l'instabilita' politica - occupa il primo posto della graduatoria delle paure", rileva lo studio, aggiungendo che l'entrata in scena del governo Renzi ha "attenuato, ma solo in parte" i timori degli italiani. Tra le questioni da affrontare per gli italiani anche quella dell'immigrazione: il 33% percepisce gli immigrati come un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza, anche se il dato e' piu' o meno stabile rispetto alle rilevazioni precedenti.

### **Crisi: Galantino, lavoro primo problema, serve reddito minimo**

"La disoccupazione o la non occupazione e' il primo problema che in Italia i cittadini sentono in famiglia" e per questo occorre "rilanciare modelli economici che, oltre a garantire i beni comuni (salute, scuola, previdenza) consentano un reddito minimo". Lo ha detto il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, alla presentazione, alla Camera, del 'Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa', realizzato da Fondazione Unipolis, Demos&Pi e Osservatorio di Pavia.

## **REDATTORE SOCIALE – 24 febbraio**

**Roma - Disoccupazione e tenuta dell'economia in testa ai timori dei cittadini, secondo l'ottavo rapporto Demos-Osservatorio di Pavia per la Fondazione Unipolis. Cresce la percezione degli immigrati come pericolo (per 1 italiano su 3), ma cala sensibilmente l'indice di insicurezza assoluta**

Altro che Isis e minaccia di attentati terroristici: se c'  una cosa che non fa dormire gli italiani (e anche alcuni europei) e' la disoccupazione. E' quanto emerge dall'evidenza l'ottavo rapporto dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa realizzato da Demos & Pi e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis intitolato "Nella terra di mezzo fra terrore globale e paure quotidiane". L'indagine e' stata svolta all'inizio del 2015 e ha coinvolto oltre all'Italia altri cinque paesi europei: Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna e da quest'anno anche la Polonia. E in tutti i paesi, quasi una persona su due mette in cima alla lista delle priorit  per il proprio paese un tema di natura economica. "E' il tema della mancanza di lavoro a determinare il primato delle questioni economiche - spiega il rapporto -: nello specifico, la disoccupazione e' messa al primo posto, nell'ideale agenda di governo suggerita dai cittadini, dal 44 per cento degli italiani". - Il terrorismo spaventa Francia e Germania. Sebbene parte della ricerca faccia riferimento a dati raccolti a ridosso degli attentati di Parigi, quello del terrorismo resta un tema ben delimitato. E tuttavia, in Francia non supera la preoccupazione per la disoccupazione evidenziata dal 32 per cento degli intervistati come primo problema da risolvere. "Nel sondaggio, svolto a pochi giorni dall'attentato alla redazione del settimanale satirico Charlie Hebdo - spiega la ricerca -, tale tema viene subito dopo quello della disoccupazione. Il 18 per cento dei francesi indica il terrorismo come primo problema, il 41 per cento lo colloca ai primi due posti". Terrorismo, che invece e' messo in cima alla graduatoria delle preoccupazioni dal 23 per cento dei tedeschi (il 37 per cento lo inserisce tra le prime due posizioni). Italiani preoccupati dall'instabilita' politica. Nel nostro paese, invece, tra le preoccupazioni dei cittadini al secondo posto (sempre dopo la disoccupazione) c'  l'instabilita' politica, che nella "graduatoria delle paure" in Italia e' al primo

posto. Attenuata con l'entrata in scena di Matteo Renzi, la percezione di un quadro politico cronicamente precario spaventa ancora gli italiani, preoccupati anche per il futuro dei propri figli o dai danni causati ambiente. Ma e' la crisi ad preoccupare maggiormente. "Non c'e' per ora alcuna traccia di ripresa economica - spiega il report -. Il numero di famiglie toccate dalla crisi, dal punto di vista del lavoro, e' grosso modo sugli stessi (elevati) livelli rilevati nel 2014: il 43 per cento degli interpellati ha, tra i propri familiari, almeno una persona che ha cercato lavoro senza trovarlo; il 24 per cento qualcuno che, nell'ultimo anno, e' stato messo in cassa integrazione, in mobilita', cui e' stato ridotto l'orario di lavoro; il 28 per cento ha, in famiglia, almeno una persona che ha perso il lavoro". Cresce la percezione degli immigrati come pericolo. Crisi economica che, in qualche modo, influisce anche sulla percezione degli immigrati da parte degli italiani. Negli ultimi tempi, infatti, secondo il rapporto non solo e' aumentata la percezione degli immigrati come un "pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone" (lo pensano piu' di un italiano su tre), ma e' cresciuta anche la percezione dell'immigrato come minaccia per l'occupazione (dal 33 al 35 per cento degli intervistati), mentre si contrae in misura piu' significativa quella dell'immigrato come "risorsa per la nostra economia" (dal 44 al 39 per cento). "La mancanza di lavoro ha spinto i cittadini a prestare maggiore attenzione alla questione occupazionale - spiega il rapporto -, riaccendendo la concorrenza con gli immigrati". Tuttavia, secondo i ricercatori, la causa dell'aumento delle paure degli italiani verso gli immigrati non sono da imputare all'informazione televisiva. Secondo il rapporto, infatti, "non esiste una correlazione tra il numero delle notizie e l'aumento della paura verso gli immigrati, detto in altri termini una elevata esposizione del fenomeno non corrisponde a un incremento dell'insicurezza". Diminuisce l'insicurezza generale. Tirando le somme sui dati presentati dal rapporto, pero', il quadro che ne emerge fa ben sperare. Le paure degli italiani sembrano essere in leggera attenuazione rispetto al precedente rapporto. L'indice di insicurezza globale (che somma gli indicatori relativi a questioni che superano i confini nazionali) calcolato dai ricercatori scende dal 78 al 76 per cento. Mentre l'indice di insicurezza economica si contrae in misura ancora piu' significativa, abbassandosi dal 73 al 67 per cento. Infine l'indice di insicurezza assoluta, che somma le tre principali facce dell'insicurezza (globale, economica o legata alla criminalita'): anch'esso si contrae leggermente: dopo il picco toccato nel 2012 (41 per cento), il numero di persone insicure su tutte le dimensioni prese in esame scende a poco piu' di un terzo (34 per cento).

## **DIRE – 24 febbraio**

### **Roma - BOLDRINI: ITALIA MENO VIOLENTA PER TUTTI TRANNE CHE PER LE DONNE**

"La nostra societa' si fa meno violenta per tutti tranne che per le donne. La sicurezza non e' uguale per tutti, sicuramente non e' uguale per le donne". Lo dice la presidente della Camera, Laura Boldrini, intervenendo alla presentazione del rapporto Unipolis a Montecitorio. Boldrini commenta i dati Istat che danno in diminuzione gli omicidi degli uomini mentre restano costanti quelli delle donne.

## **VISTA – 24 febbraio**

### **Roma - BOLDRINI IMMIGRATI E ORA DI FARE LEGGE SU CITTADINANZA**

Boldrini immigrati e ora di fare legge su cittadinanza (Agenzia VISTA)

ROMA, 24 Febbraio 2015 - La presidente della Camera, Laura Boldrini, partecipa alla presentazione del 'Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale' realizzato dalla Fondazione Unipolis fonte VISTA Agenzia Televisiva Parlamentare